

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T., Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese, S.E.M. di Roccia, Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club - Penna Nera - Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica - Piaz - Firenze

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C.C. post. 8/1979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromeli, 11 - presso Edgardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 27, telefoni 65.28.01 - 65.28.24 o presso l'agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63).

Sul Kilimangiaro scalate 4 guglie inviolate

Eccezionale vacanza in montagna, quella del gori-ziano dott. Marino Tremonti, esercitante la professione del notaio in Latisana. Non è infatti di tutti i giorni un'im-presa come la sua e per di più portata a termine senza esitazioni, unicamente per la grande passione per la montagna.

Il dott. Tremonti, quest'anno, ha voluto trascorrere le vacanze in Africa: conoscendo tutta la cerchia delle nostre Alpi, sulle quali ha compiuto ascensioni sin da giovanissimo, stavolta ha inteso cambiare itinerario: e così, in questa vacanza, ha trovato modo di aprire una nuova via verticale, con passaggi di sesto grado, su roccia friabilissima, sulla parete nord della cima settentrionale del monte Mawenzi nel massiccio del Kilimangiaro, di aprire una seconda nuova via verso una grande torre dello stesso Mawenzi, raggiunto per la prima volta nel 1937, da Piero Ghiglione, ma da un'altra parte; di raggiungere quattro guglie inviolate su cui ha costruito il tradizionale «omnetto».

Alle quattro cime conquistate ha apposto — in omaggio al suo caro Friuli natale e al paese della guida cor-nese Marino Bianchi che l'ha accompagnato e coadiuvato nell'impresa — i nomi, rispettivamente, di «Gorizia», «Udine», «Cortina d'Ampezzo» e «Guida alpine e Scolati di Cortina».

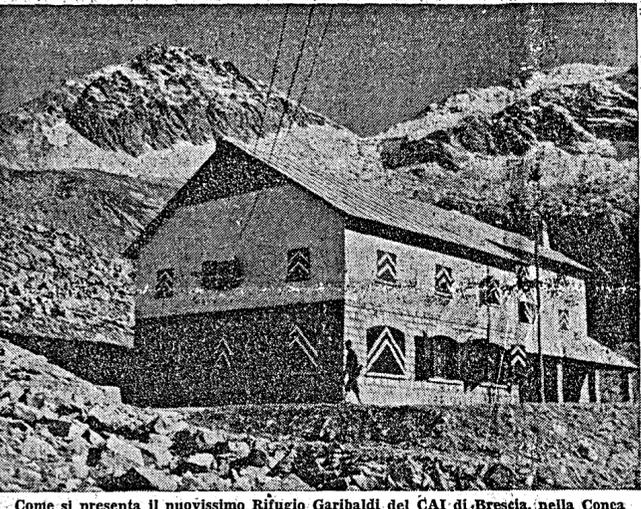
Un'impresa d'eccezione, che però il dott. Marino Tremonti, il quale l'ha organizzata e studiata sin nei minimi dettagli fin da alcuni mesi prima, non ha mai pensato potesse diventare tale. Tutt'al più, egli la considerava una gita turistica un po' fuori del normale.

Ma, vedendo brevemente le tappe di questa «vacanza», Partiti da Gorizia il 22 agosto, i due Marini (Tremonti e Bianchi), raggiunsero — dopo esser stati trasportati in Africa da un aereo — il Tanganika dove ingaggiarono portatori e predisposero i dettagli organizzativi e tecnici della spedizione. Raggiunto quindi Marangu, ultimo centro abitato della zona, si portavano con una marcia ai piedi del Kilimangiaro.

Il 2 settembre prima ascensione sulla punta più alta del Kibo (oltre i 6000 metri) e campo-base sotto il Mawenzi. Il 4 apertura della prima delle due nuove vie, e il 6 conquista delle quattro vette inviolate, alte tutte un'ottantina di metri dall'attacco e 5000 metri circa sul livello del mare: la fatica si protrasse dalle 6.30 sino alle 16:30, sfiniti, i due arrampicatori rientrarono al campo base.

L'ultima impresa porta la data dell'8 settembre: il gori-ziano e il cortinese aprono una nuova via nella salita a una grande torre del Mawenzi, dove nei giorni successivi vengono effettuate altre escursioni.

Con Cassin e Mauri ai Piani di Bobbio
E' vecchia tradizione fra i «caini» lechesi ritrovarsi di tanto in tanto, giovani e anziani, in qualche rifugio per cementare i rapporti di cordiale convivenza. Le occasioni non mancano, anche perché alla base di questi raduni c'è l'immane banchetto. L'ultima di queste occasioni ce l'ha fornita il Gasherbrum IV, cioè i reduci ai quali, dopo le feste ufficiali, era doveroso il saluto di complicità da parte degli amici di tutti i giorni e delle comuni sgroppate sulle montagne di casa.



Come si presenta il nuovissimo Rifugio Garibaldi del CAI di Brescia, nella Conca del Venerocolo (foto Allegri)

Il nuovo Rifugio «Garibaldi» nella Conca del Venerocolo (Adamello)

La vastità, la signorilità, il confort del nuovo rifugio al Venerocolo — affidato nei giorni scorsi dalla Edison alle mani del CAI bresciano — ci dispensano dai rammaricarsi soverchiamente per la scomparsa del vecchio «Garibaldi». (Si dava questo nome a due modesti edifici piantati di fianco al «motoso laghetto»: il rifugio propriamente detto, costruito nel 1893 e, dieci metri più su, a quota 2555, l'ex infermeria Carcano, sorta dai muri d'una scuderia, due piani, capace di circa settanta posti. L'uno e l'altro non esistono più; i quattro sassi indicanti la loro ubicazione presto andranno sott'acqua coll'entrare in funzione della diga venuta su que-

st'anno, ultimo atto dell'as-salto al carbone bianco della val d'Avio).
E' bianco e grigio, le imposte, vermiglie imbratte da strisce bianche, a quadri di caporsale. Potrà ospitare una settantina di persone, in camerette di due o quattro letti o nel dormitorio con le brandine; perline di abete alle pareti; accorgimenti atti ad attenuare i rumori, impianti igienici di estrema praticità; un bellissimo salone da pranzo dalle finestre inquadrate dalla Sua Maestà l'Adamello; un altro accosto, dominato da ampio camino: la sala dei «canti» la chiama l'ing. Moretti, progettista della costruzione, alla quale ha voluto aggiungere la civetteria di un portico, inusitata a queste altezze e arida, a chi pensi alle buriane del vento fra i pilastri. Qui l'alpinista Moretti si è imposto al tecnico Moretti e gli ha detto: «Vedi di farmi qualcosa per le giornate vuote, di maltempo, quando non si saprà cosa fare. Tieni presente che le acque del serbatoio saliranno a lambire il rifugio, quasi a contornarlo».

Insomma un rifugio veramente chic. Farà spicco nella nebbia, orientando gli arrivi. Stacca già ora sulla smorta sassaia della conca dove, invece, baracche e macchinari del cantiere si impastano nel grigio, simili agli accampamenti delle spedizioni in qualche ultima Tule verso il Polo. Malinconica a vedersi. Ma sopra di noi, pure spalle e ghirlande di monti addobbati di neve stavillano contro il turamento del giorno senza nubi e senza vento, dolcissimo finire d'ottobre; e la Nord dell'Adamello, il fatale scoglio a cui lo sguardo si abbatte di continuo, cade

sulle vedrette e sulle morene con la grazia gemmate d'un lungo velo di sposa.
Gli amici della montagna delle nuovissime leve, tutt'altro che massicce, non potranno che rallegrarsi della casa nuova, che tiene dell'albergo anziché del rifugio, dentro le solide mura a prova di bufere e di geli, lindura agio tepore. Alpinisti e combattenti in là con gli anni pur apprezzando le doti del Garibaldi di 1958. Il soprendere spesso a fissare le acque del bacino, color giada torbida, assorti in evocazioni che forse non lasceranno asciutto il loro ciglio. Eh, tantus amor, vecchi scarpioni?
In realtà proprio qui, tra le costruzioni smantellate, passa la via maestra dell'alpinismo nel Gruppo dell'Adamello. Dalla soglia del primo «Garibaldi», che oggi avrebbe 65 anni, sono partiti per scalate ricerche ricognizioni campagne scientifiche, molti di coloro che hanno contribuito a inserire la maestosa montagna e le sue propaggini nel ciclo classico dell'alpinismo mondiale. Possiamo immaginarci quasi a cavallo dei due secoli, sopra un crinale: da un versante, anteriore alla nascita del rifugio, si vedono salire dapprima i topografi e gli scienziati (gli uni lasciano tracce delle loro misurazioni, gli altri controllano i ghiacciai, classificano arbusti, battezzano la tonalite), si vede Tullius Fayer mettere per primo piede sulla vetta dell'Adamello (1864), avvicinarsi le cordate inglesi e tedesche, spiegarsi l'attività costruttiva ed esplorativa dei trentini e dei bresciani, fra i quali emerge la figura di Paolo Prudenzi. Dall'altro versante, che dai primi anni del secolo arriva fino a noi, eccolo apparire. Il primo sciatore appu-

Riunito a Cortina d'Ampezzo il Gruppo Orientale dell'Accademico

La sera del 25 ottobre u. s. in un albergo di Cortina d'Ampezzo si è riunito il Gruppo orientale del Club Alpino Accademico Italiano, presenti i rappresentanti dei sottogruppi di Trento, Padova, Venezia, Cortina, Trieste, Udine, Belluno e Roma (quest'ultimo, come è noto, fa capo al Gruppo orientale).
Il presidente Claudio Prato di Trieste, ha letto l'attività alpinistica finora comunicatagli, svolta nella stagione estiva 1958 dagli accademici orientali e si è raccomandato con quanti ancora non l'avessero fatto, di recapitare al più presto alla presidenza del Gruppo un elenco della propria attività, necessaria per la compilazione dell'annuario edito dalla presidenza generale.

Gregorio di Cortina d'Ampezzo.
Proseguendo nei lavori, vennero approvate le candidature a nuovi soci dell'Accademico di Carlo Claus di Cles e di Faustino Susatti di Riva, proposti da Stenico e Pisoni e accettate all'unanimità; di Francesco Zaitron di Thiene; proposto da Baldi e Glerja; e accettato con 12 vo-

L'ALPINISMO IN RUSSIA

Corsi di addestramento e certificati di idoneità per compiere ascensioni
Cinque alpinisti francesi che hanno scalato la scorsa estate i monti del Caucaso e visitato le scuole di alta montagna sovietiche, hanno raccontato quale sono le differenze fra l'alpinismo nostro e quello russo. I francesi hanno, fra l'altro, scalato l'Elbruz e il Kuroskua, le due cime più alte del Caucaso; essi avevano atteso per tre anni il visto d'entrata nell'Unione Sovietica.
«In Russia — hanno detto — l'alpinismo non è libero, ma regolamentato. Una persona che non abbia il certificato di idoneità non può fare l'ascensione. Se un individuo sente la vocazione dell'alpinismo, deve iscriversi ad una speciale organizzazione e sottoporsi ad un controllo permanente e rigoroso.
Il candidato alpinista segue dei corsi di istruzione, nei campi scuola. Vi sono cinque categorie per ordine di difficoltà e di difficoltà dell'ascensione. Ogni qualvolta gli alpinisti, compresi i maestri del corso, intendono fare una scalata, devono sottoporre l'itinerario esatto alle autorità e ottenere l'approvazione. La cordata deve rispettare rigorosamente il piano tracciato. Con questo metodo le autorità sovietiche intendono ridurre le disgrazie e facilitare le operazioni di soccorso nel caso di infortunio.
Il metodo sovietico — hanno riferito i cinque alpinisti francesi — ha indubbiamente i suoi vantaggi, ma presenta gli stessi difetti: da togliere ogni bellezza e ogni carattere all'alpinismo in sé.
C'è il vantaggio della protezione preventiva contro le sciagure, tanto frequenti invece sulle nostre Alpi. Ma la rigidità del controllo, e dell'approvazione, impedisce, senz'altro, i grandi exploits e le belle imprese di audacia che strap-pano la meraviglia da noi. In Russia anche gli alpinisti più provvisti sono tenuti agli obblighi degli itinerari fissi e ai programmi preordinati.
Questo, del resto, corrisponde allo spirito di cui è permeato tutto il regime sovietico, hanno osservato gli alpinisti francesi.
Sempre in base alle osservazioni fatte, si può dire che il punto debole dell'alpinismo russo sta nella parete, la scalata in roccia; l'alpinista sovietico preferisce il ghiaccio alla roccia. Non ci sono arrampicatori,

quasi, in Russia. Le poche cordate cui i francesi hanno assistito o partecipato, sono descritte come infinitamente lente e pericose. Del resto la stessa configurazione della montagna, nel Caucaso, presenta di rado una parete come sulle Alpi. Viceversa l'alpinista sovietico è forte e resistente nelle grandi traversate. Egli è capace di rimanere in montagna (naturalmente nelle ore diurne) per due-tre settimane di seguito, senza riposo.
In quanto al materiale e all'attrezzatura sovietiche, dell'alpinista, i francesi l'hanno descritto buona e robusta, ma pesante ed antiquata. Per le corde non è utilizzato il nylon ma il kapron. Gli scarponi portano ancora i pesanti chiodi di ferrati di una volta; niente caucciù, niente pedule. Anche in fatto di fornelli per riscaldamento di fieno, i russi sono molto indietro; usano ancora il «Primus» a petrolio».

Dobbiamo estendere la nostra diffusione

Da qualche tempo la tiratura del nostro quindicinale si è andata stabilizzando: gli abbonati che per motivi di età o per altre ragioni ci lasciano, vengono sostituiti da nuove adesioni e i soci delle Sezioni del C.A.I. di cui siamo organo ufficiale, conservano, più o meno, la stessa consistenza numerica.
Se questa stabilità è sotto certi aspetti confortante, non può assolutamente soddisfarci. L'ansia di progredire, di estendere la diffusione de «Lo Scarpone» in nuovi ambienti, fra nuove persone, è inescusabile e tutti i nostri sforzi tendono a questo. Non ci si può fermare e adagiarsi sugli allori conquistati: è legge umana, ma tanto più valida per un periodo d'informazione e di discussione, come il nostro.
Facciamo, pertanto appello alla collaborazione di tutti i nostri amici perché ci aiutino: chiediamo loro un lieve sforzo, perché basterebbe che ciascun abbonato ce ne procurasse un altro nell'ambito dei propri conoscenti alpinisti, oppure che offrisse un abbonamento in omaggio a qualche guida o alpinista giovane e meno provvisto di mezzi.

Pertanto — a coloro che ci procureranno un nuovo abbonato — a chi si abbona spontaneamente.

REGALIAMO

una delle 4 Monografie edita dalla Commissione del C.A.I. per lo sci-alpinismo, di cui si parla in terza pagina e cioè:
Colle delle Locce
Cevedale
Marmolata di Rocca
Monte Viglio

a scelta, del valore di 150 lire l'una: s'intende che per ogni abbonato nuovo daremo una monografia singola.

La quota annua è di L. 800

Inviare vaglia postale e assegni bancari all'Amministrazione de «Lo Scarpone», via Plinio 70 - Milano (439); oppure fare il versamento sul nostro C.C.P. 3-17979.

La tragica fine di Jean Couzy

L'ing. Jean Couzy, uno dei più valenti e conosciuti scalatori francesi, autore di audacissime ascensioni nelle Alpi ed imalaino di provata esperienza (aveva partecipato a tre spedizioni: Annapurna 1950 e Makalu 1954 e 1955), è stato vittima di un banale incidente di montagna. Il 3 novembre, mentre stava superando in «artificiale» uno strapiombo sottostante alla vetta del Pic de Lut, montagna di poco superiore ai 2200 metri nella regione di Gap, è stato colpito alla testa da una pietra staccata dalla parete, rimanendo ucciso sul colpo. Il compagno di cordata non ha potuto far altro che constatare la morte e scendere a valle per i soccorsi; la salma è stata recuperata dopo difficili manovre.

Il film «Cerro Torre» proiettato a Lecco

Per iniziativa del Gruppo Guide del C.A.I. Lecco il capo guida Felice Butti ha organizzato una serata, ottimamente riuscita, al Teatro Cinema Impero di Lecco, con la programmazione del film «Cerro Torre» proiettato recentemente al Festival di Trento.
La parte del protagonista è toccata naturalmente, all'accademico Carlo Mauri del Gruppo «Ragni», che con Bonatti ebbe a tentare le aspre pareti dell'imperiosa cima.
La sala era gremita di pubblico attento e pienamente soddisfatto: ottimo pure l'incasso devoluto al Comitato per le onoranze all'amico Pelliccioli di Nembro, recentemente perito sul Roseg (Bernina).
Non ci sono arrampicatori,

Per il recupero della salma di Stefano Longhi

Le notizie e gli articoli pubblicati qualche tempo fa da giornali e rotocalchi sulla macabra visione del corpo del lechese Stefano Longhi penzolante ancora dalla parete Nord dell'Eiger e sull'opportunità di tentare l'operazione di recupero della salma, hanno commosso molte persone di buon cuore e non soltanto gli alpinisti.
Una di queste è il signor Enzo Benatti di Milano, il quale ci manda la somma di Lit. 20.000 come inizio di una sottoscrizione destinata appunto a formare un fondo necessario per tale recupero. Sappiamo che la somma necessaria è piuttosto cospicua: si è parlato di tre milioni, ma si potrebbe fare con meno, come ritiene il nostro collaboratore accademico Guido Tonella, che ha seguito a suo tempo sul posto il susseguirsi di quella disgraziata vicenda.
Ad ogni modo rivolgiamo un vivo appello ai lettori di buon cuore perché vogliano unirsi al gesto del signor Benatti in proporzione delle loro possibilità finanziarie. Pubblicheremo i nomi degli offerenti e teniamo intanto la somma a disposizione del Club Alpino centrale e della eventuale squadra che volesse volontariamente tentare o infine della famiglia Longhi; qualora volesse assumersi direttamente l'incarico del recupero.

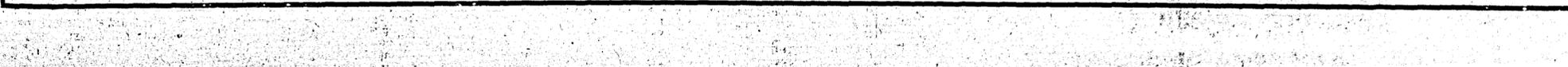
RABARBARO ZUCCA

il solo realmente efficace

SCI DI VETRO E' UNO SCI DI CLASSE!

KRISTALL

Scaffante - Infrangibile



IL DIRITTO DI FARSI SALVARE

Le cronache nere della montagna registrano svariati casi di drammi che possiamo, grosso modo, raggruppare così: quelli balbettati da alpinisti impreparati; quelli recitati male da alpinisti esperti; quelli di pura compassione, sceneggiati per fatti improvvisi, da alpinisti di qualunque genere. In ogni caso gli uomini delle squadre di soccorso alpino sono come i pompieri: corrono da matti, volano, per salvare i perfetti. Poi, fatto il loro dovere, tornano a casa per mandare le famiglie, coi ringraziamenti del salvati, e i salteggianti del pubblico, esultanti (mentre i pompieri hanno stendendo, indennità e la pensione quando non lavorano più). Il teatro, lo sappiamo, è quello grandioso delle montagne: ribatte dirupate, spesso infernali da paradiso sconvolto, ma talvolta da paradiso in regola. Il pubblico è il solito incapace di capire bene le cose e dopo aver saputo la cronaca dice bravo al salvatore e non pensa altro. Invece è molto da pensare e da aggiungere per il ridere.

Siamo qui proprio per questo.

Il alpinista si alza sul dramma balbettato. Quel giovane che pareva tanto riflessivo ha smarrito la ragione. Non capisce più ciò che fa, ma continua a salire la montagna perché bella e lo tira. La preparazione di quel giovane è talmente scarsa che non gli permetterebbe di proseguire. Non è bendotore, fa movimenti irregolari, mette spesso i piedi in fallo e c'è molto disordine nelle mani che non sanno afferrare il buon appiglio. Egli va avanti perché in un'ora la fortuna l'ha aiutato. Va avanti, finché si ferma disorientato nella confusione causata dalla sua impreparazione. Il tempo non ha guastato nulla perché è bello, anzi magnifico. Il gusto è altrove. Francamente non si può nemmeno parlare di gusto. E' un'altra cosa, va tutto fuori uniforme le stutte che regolano i drammi di mala preparazione in montagna. E poi si è visto che avevamo ragione noi.

La squadra di soccorso alpino fu costretta a volare come un uccello alla volta di quel giovane che non rifletteva più arrestandolo, quasi legandolo come un ladro e rimettendolo sulla buona strada del ritorno. Balbettava di riflesso, quel giovane, parole di gratitudine inconcludenti alle quali non era nemmeno preparato.

La montagna è bella e attraente. Attra anche quando è meno bella, addirittura orribile da fare. Al giorno d'oggi, anzi, la montagna quando fa paura attira di più l'alpinista esperto. Andrà su, costui, senza chiodi o comodi chiodi a seconda del modo di trattare o maltrattare la montagna; ma oggi il problema che si pone costui è quello di andarci dove mai corpo umano abbia aderito alla roccia. Andrà su per nascosto amor di monte o a sbalzi di vanagloria fino a che non potrà né andar su né andar giù, talmente liscia è diventata la parete che non lo vuole.

Egli ha rischiato, comunque abbia effettuato il tratto di salita, semplicemente la vita; e ora la fa rischiare ai volontari che stanno per raggiungerlo sull'alto scoglio.

L'alpinista esperto dovrebbe aver sperimentato cosa significhi la malarecchia del suo dramma per coloro che si sono presi a cuore di salvarlo - costui cioè anche la pelle di tutti quanti.

L'umanità è grande. C'è sempre il bene che si fa anche a chi non lo meritebbe.

La montagna può sembrare falsa ma non è vero. La montagna è l'unica cosa al mondo, differenza del mare, che noi possiamo portare come esempio di dirittura. Non nasconde nulla all'occhio acuto. Si tratta di saperla conoscere; si tratta di saperla andare. Ora spesso volte compassione e pietosa fanno blocco in montagna con violenza improvvisi che sono la radice di pietose scene. Subitanei cambiamenti di tempo e malori im-

provvisi colgono all'insaputa gli alpinisti anche prudenti e bravi. Siamo ben lontani dai due generi di drammi di cui abbiamo già parlato. Qui la cronaca diventa nera per cause involontarie. I binomi monte-maltempo e monte-malore a sovente per dannata conseguenza il trionfo monte-maltempo-malore risultano composti di elementi così legati, veri blocchi di sventura, che qualsiasi alpinista la scampa difficilmente. O per lo meno, oggi, la scamperebbe difficilmente se le squadre di soccorso alpino non facessero il solito miracolo umano di trascurare la pelle per salvare quella degli altri. E si trascurano solo di pelle trascurata! Trascurano, i loro mestieri, perdono salari e paghe e col «grasso» dei salvati (già detto) hanno da mangiare ai figlioli. Vera anche la medaglia al valore se l'onorevole della circoscrizione se ne interessa. Ma di questa che se ne fanno nei giorni di carità? Se la mettono al petto sentono forse qualcosa in patria? O non è, ciò che sentono, un gran nervoso addosso?

Ma l'alpinista impreparato è quello esperto che affronta la montagna più alta di loro hanno veramente diritto di farsi salvare? No!

Eugenio Sebastiani

Il 26 ottobre scorso, nella sala dell'Associazione Commercianti di Brescia, si è svolto l'annunciato secondo Convegno delle «Calze rosse», promosso dal Circolo Roccianti della Società e scursionisti U. Ugolini, allo scopo di studiare i problemi che maggiormente interessano l'alpinismo in quella città. Il problema generale della riunione era infatti: «Aspetti e problemi dell'alpinismo bresciano».

Il presidente dell'assemblea Nino Arietti, dopo aver ricordato con appropriate parole tutti gli alpinisti bresciani scomparsi negli ultimi due anni, cioè dopo il 1° convegno svoltosi il 28 ottobre 1956, dava inizio ai lavori.

Il dr. Umberto Formenti, direttore del «Circolo roccianti U. Ugolini», leggeva all'assemblea l'attività alpinistica svolta nelle stagioni 1957 e 58 dai soci del Circolo stesso; dopodiché il presidente svolgeva la sua relazione, illustrando ai convenuti quali e quanti siano gli scursionisti che si possono effettuare sulle montagne del bresciano e che sono ignoranti dalla maggioranza degli alpinisti.

Dopo l'interessante esposizione di Arietti, il dr. Gualtiero Laeng, decano degli alpinisti bresciani, parlava sul tema: «I primordi dell'alpinismo bresciano». Dopo aver tracciato a grandi linee gli sviluppi storici che ebbero le vallate bresciane dai tempi preromani all'era moderna, illustrava l'attività dei primi alpinisti che esplorarono le montagne della provincia e ne conquistarono le vette, tratteggiando alcune delle più caratteristiche figure delle guide alpine di allora.

Al dr. Laeng faceva seguito Annibale Capa, con una relazione sul tema: «Preparazione morale e tecnica dell'alpinista». L'oratore, dopo aver fatto notare il ripetersi delle disgrazie alpinistiche, sottolineava l'opportunità che ogni alpinista debba essere conscio delle proprie forze fisiche e morali e delle difficoltà che intende affrontare in montagna, affermando l'indubbia utilità, in questo campo, delle scuole d'alpinismo.

Il presidente della assemblea presentava poi ai convenuti il rag. Tullio Corbellini, direttore della «Scuola d'alpinismo Adamele», che ha esposto un suo progetto per una spedizione leggera bresciano-«extra-europea», in modo da portare in alto il nome di Brescia nel campo alpinistico internazionale, progetto che ha molte probabilità di essere realizzato con successo, in quanto le eccellenti scuole bresciane di alpinismo hanno formato e formano ottimi elementi, validamente preparati ad affrontare problemi alpinistici anche fuori delle nostre Alpi. Sulla relazione Corbellini prendeva la parola il rag.

Per l'undicesima volta, il Touring Club Italiano ha chiamato a raccolta, domenica 9 corrente, i soci aventi 50 anni di appartenenza al sodalizio; ben 750 sono coloro che hanno raggiunto quest'alto numero tale traguardo e di essi 161 erano presenti a Milano per la simpatica festa annuale loro dedicata per iniziativa dell'ing. Cesare Chiodi, presidente del Touring.

In quest'occasione sono soliti convenire con le «matricole d'oro» anche coloro che hanno superato il mezzo secolo di iscrizione e questa volta ne sono contati ben 160, per cui fra gli uni e gli altri, e le personalità invitate circa 400 persone erano presenti alla sede di corso Italia, ove accompagnate dai dirigenti del sodalizio, in mattinata hanno compiuto una visita alla sede, alle attrezzature e agli impianti.

Alle 13 si è svolta il tradizionale pranzo in un ristorante del centro, affollatissimo. Al tavolo della Presidenza, oltre all'ing. Chiodi, sedevano i tre soci più anziani, iscritti al Touring dalla fondazione nel 1894: il cav. uff. Attilio Erbani, console del T.C.I. a Porlezza, il cav. Alessandro De Vecchi, consigliere della Sezione C.A.I. S.E.M. di Milano e il cav. Mario Pagani, di Renate Ve-



Il tracciato della «direttissima» alla parete nord-est della Vetta orientale del Corno Grande (m. 2885), nel Gruppo del Gran Sasso d'Italia, aperta l'11 agosto scorso dalla cordata Lino D'Angelo (guida del C.A.I.) e Clorindo Narducci (portatore del C.A.I.) entrambi dell'Ag. Aquilotti (n.° 180) Sasso di Pietracamela.

di ciò che la istituzione ha fatto dalla sua fondazione ad oggi e di ciò che intende fare nel futuro.

Alla fine della relazione Lomini vi sono stati alcuni interventi in merito a problemi generici del Soccorso alpino ed in particolare sulle note delle spese che gli infelicitati sono tenuti a pagare in seguito alle azioni di soccorso.

Il convegno si è concluso con una simpatica riunione in un ristorante cittadino.

Infine è stata costruita un'ampia terrazza per la cura del sole. In complesso la vecchia costruzione è stata completamente trasformata, elevata di un piano, ingrandita e abbellita.

Gli sciatori che con le prime nevi saliranno a Sportino, forse non la riconosceranno più, poiché è diventata un rifugio civettuolo e modernamente attrezzato.

I lavori vennero compiuti sotto la direzione del progettista ing. Capa Bava, socio dello Ski Club Torino, coadiuvato dalla ingegnere signorina Panizza; tutti i materiali dovettero essere trasportati a dorso di mulo sul ripido sentiero che da Sauze d'Oulx sale fin lassù. Sette milioni è stata la spesa complessiva della trasformazione.

Dopo una premessa generica di Alberto Albertini sulle varie tappe della vita sezionale, si passò all'illustrazione di ogni singolo rifugio di proprietà della Sezione: il «Padova» in Val Talagona (m. 1330); l'«Oliveto» a Popera (m. 2110); il «Zsigmondy-Comici» alla Croda dei Toni (m. 2235); il «Locatelli» alle Tre Cime di Lavaredo (m. 2438); il bivacco «Battaglione Cadore» nell'alta Val Stallata (m. 2180); il bivacco fisso «Piero Costi» sull'«Antelao» e la capanna-bivacco «Paolo Gresslin» al Cadin dei Frati sul Duranno (m. 1927).

E poi le altre opere ed attività sezionali: la Strada degli Alpi, la Scuola nazionale di alpinismo Emilio Comici; le Guide e i Portatori, della cui organizzazione in Consorzio la Sezione di Padova si era fatta iniziatrice nel 1912. Il Coro della Sezione, lo Sci C.A.I., i Campesini, il Giardino alpino nei pressi del Rifugio Padova, le conferenze, i film e le proiezioni.

I Soci della Sezione, che erano 90 nel 1908, alla fine dell'anno scorso ammontavano a ben 1436. La Rivista elenca poi i Presidenti succeduti in questi 50 anni di vita, le pubblicazioni edite, i Soci caduti in montagna; segue un articolo di Questes Pinotti sugli «Albori

del Dolomite».

Per l'undicesima volta, il Touring Club Italiano ha chiamato a raccolta, domenica 9 corrente, i soci aventi 50 anni di appartenenza al sodalizio; ben 750 sono coloro che hanno raggiunto quest'alto numero tale traguardo e di essi 161 erano presenti a Milano per la simpatica festa annuale loro dedicata per iniziativa dell'ing. Cesare Chiodi, presidente del Touring.

BRUNO DETASSIS CONFERENZIERE

Per la S.E.M. di Milano ha efficacemente parlato della Spedizione in Patagonia e del Gruppo di Brenta

Chi conosce Bruno Detassis, la famosa guida di Madonna di Campiglio, ormai non più giovanissima, sa che non è un tipo loquace, caratteristica del resto comune a quasi tutti i suoi colleghi, specie anziani. Però quando si trova in compagnia gradita ha qualche battuta che denota senso di umorismo e non è poi quel che si dice un orso, tutt'altro! Non avremmo tuttavia immaginato tanta disinvoltura e facilità di eloquio, se pur semplice e coniato da qualche espressione faceta, come si è rivelato la sera del 10 corrente nel salone del Centro Schuster, durante la conferenza tenuta su invito della Sezione S.E.M. dell' C.A.I.

Bruno ci disse di aver parlato altre volte sugli stessi argomenti, ma inter nos un certo dubbio sulle sue capacità oratorie non eravamo riusciti a dissiparlo. Invece, quando si presentò sul palcoscenico, armato di un lungo

bastone per segnare il ritmo di successione di ben 140 diapositive preparate per la occasione, e cominciò a parlare senza l'aiuto di una sola riga di appunti, ma fidandosi unicamente della memoria, cominciammo a piacevolmente stupirci e lo stupore aumentò man mano che Detassis si inoltrava nel racconto delle avventure sue e dei suoi compagni trentini durante la spedizione in Patagonia dello scorso inverno. L'uditorio, composto da circa 150 persone, quante ne conteneva la sala, si fece più attento e puntiglioso il racconto dell'oratore con franche e certe uscite in «frantini» o a qualche espressione non perfettamente ortodossa come sintassi ma oltremodo efficace.

Bruno aveva premesso che non si trattava di vera e propria conferenza, ma di una esposizione alla buona, fra amici alpinisti che lo potessero capire. In questo modo riuscì a stabilire una stretta unione spirituale coi «seminari» e gli altri accorsi alla sala Schuster; il successo fu così assicurato dall'inizio e si consolidò per l'interesse di quanto Detassis andava dicendo. Narrò come sorse la idea della Spedizione, del vivissimo desiderio di partecipare anche lui a qualcuna di queste imprese ora venute di moda, delle quasi fantomatiche vicende finanziarie che la accompagnarono, felicemente risoltesi mercé anche l'aiuto dei trentini residenti a Buenos Aires. Spedizione oltremodo economica, ma ricca di sensazioni e di risultati poiché, come è noto, a un certo punto i trentini si trovarono di fronte a Bonatti e Mauri e in pieno accordo si divisero e si scambiarono le mete, pur dovendo

rinunciare a quella più ambita, il Cerro Torre, ritenuto per le difficoltà tecniche e per le circostanze di tempo, almeno per quell'occasione, insuperabile.

Terminato il racconto, Bruno non passò all'illustrazione delle diapositive, tutte belle, alcune bellissime, specie quelle che mostravano in piena evidenza e nitidezza gli appicchi vertiginosi del gruppo del Fitz Roy e del Cerro Torre; alla spiegazione di ciò che appariva sullo schermo, Detassis aggiungeva episodi e osservazioni gustose, che la sua parlata rendeva spesso pittoresche.

Dopo gli applausi che coronarono la prima parte della «conversazione» e un breve intervallo, Detassis passò al gruppo di Brenta. Una diapositiva dopo l'altra, tutte le innumerevoli cime, guglie e campanili di questo classico gruppo ci vennero presentate, qualcuna da più di un versante, in pieno sole o nei suggestivi colori dell'alba e del tramonto.

Di ciascuna cima l'oratore illustrò le vie più difficili coi nomi dei primi salitori. In questo che può con-

Minime...

Notizia spiaccevole

Sotto il canalone del Pizzo «Caurga» a 2000 metri d'altitudine, nei pressi della capanna del C.A.I. di Como, un cacciatore del Comune di Livo (alto lago di Como), concettivo come il più spicolato di tutto il Lario, ha ucciso il 30 ottobre scorso due esemplari, «bellissimi» come si compiace definirli un quotidiano milanese, di camosci maschi, del peso complessivo di oltre 130 chili. La battuta di caccia, dipinta come drammatica, è durata tutta la notte sotto una temperatura rigidissima. Le bestie, una rarità per le montagne del Lario, erano state avvistate qualche giorno prima da un pastore e segnalate al suddetto cacciatore, che le ha abbattute con 4 colpi di fucile dalla distanza di una cinquantina di metri; le teste dei due camosci sono state esposte in un locale pubblico di Livo.

Notizie simili ci raccontano e lungi dall'elogiare il cacciatore, lo deploriamo vivamente, poiché in questo modo si accellera la fine della sparutissima fauna alpina; unico rifugio rimarrà il Parco del Gran Paradiso, poca cosa di fronte all'immensità dell'arco alpino.

Bis del Sindaco alpinista

Il dott. Nilo Piccoli, Sindaco di Trento, di cui abbiamo segnalato lo scorso numero l'assegnazione del Campanil Basso, ne ha fatto un'altra: saputo appunto come il più spicolato di tutto il Lario, ha ucciso il 30 ottobre scorso due esemplari, «bellissimi» come si compiace definirli un quotidiano milanese, di camosci maschi, del peso complessivo di oltre 130 chili. La battuta di caccia, dipinta come drammatica, è durata tutta la notte sotto una temperatura rigidissima. Le bestie, una rarità per le montagne del Lario, erano state avvistate qualche giorno prima da un pastore e segnalate al suddetto cacciatore, che le ha abbattute con 4 colpi di fucile dalla distanza di una cinquantina di metri; le teste dei due camosci sono state esposte in un locale pubblico di Livo.

Notizie simili ci raccontano e lungi dall'elogiare il cacciatore, lo deploriamo vivamente, poiché in questo modo si accellera la fine della sparutissima fauna alpina; unico rifugio rimarrà il Parco del Gran Paradiso, poca cosa di fronte all'immensità dell'arco alpino.

Quattro preziose monografie sciistiche

La Commissione del C.A.I. per lo sci-alpinismo, presieduta dal dott. Gianvittorio Fossati Bellani di Milano, allo scopo di far conoscere alcuni itinerari invernali e primaverili fra i più suggestivi delle Alpi e di invogliare gli sciatori e gli alpinisti a riprendere una fra le più belle attività, ha edito le prime quattro «Monografie» sciistiche di una serie che speriamo molto lunga.

Esse sono la N. 1 «Colle delle Locce» (m. 3334), la N. 2 «Monte Cevedale» (m. 3778), la N. 3 «Marmolada di Rocca» (m. 3509) e la N. 4 «Monte Viglio» (m. 2156), presentate in veste elegantissima, su carta plastificata, sostenuta e lucidissima, a forma di dépliant, con tre piegature e con tre copertine azzurre. Della prima serie, autore è il dottor Silvio Saglio; il notissimo apprezzato compilatore della collana «Guida dei Monti d'Italia», l'ultima, quella del Viglio, è opera del dott. Carlo Landi Vittori di Roma, il miglior conoscitore di quella zona.

Hanno caratteristiche comuni, oltreché il formato e la stampa: una cartina topografica a colori con segnati

Ingrandita e abbellita la Capanna Kind

Costruita nell'ormai remoto 1912 dallo Ski Club Torino, il più vecchio sodalizio del genere in Italia, la famosa Capanna Kind, a m. 2160 sulle pendici del Fraiteve, ha ora completamente mutato volto. Sono stati infatti completati i lavori, iniziati lo scorso maggio, e ora l'edificio, che viene inaugurato oggi, 16 novembre, nella sua nuova e confortevole sistemazione, può ospitare 50 persone, disporre di parecchie graziose camere, a due e quattro letti al primo piano, mentre nel sottotetto è possibile sistemare altre 25 persone su comodi materassi. A pianterreno vi sono due sale da pranzo e la cucina; i servizi igienici sono stati migliorati e in quanto a riscaldamento, l'intera capanna disporrà di termosifoni.

Riuniti dal Touring Club i «matricolini d'oro»

Per l'undicesima volta, il Touring Club Italiano ha chiamato a raccolta, domenica 9 corrente, i soci aventi 50 anni di appartenenza al sodalizio; ben 750 sono coloro che hanno raggiunto quest'alto numero tale traguardo e di essi 161 erano presenti a Milano per la simpatica festa annuale loro dedicata per iniziativa dell'ing. Cesare Chiodi, presidente del Touring.

In quest'occasione sono soliti convenire con le «matricole d'oro» anche coloro che hanno superato il mezzo secolo di iscrizione e questa volta ne sono contati ben 160, per cui fra gli uni e gli altri, e le personalità invitate circa 400 persone erano presenti alla sede di corso Italia, ove accompagnate dai dirigenti del sodalizio, in mattinata hanno compiuto una visita alla sede, alle attrezzature e agli impianti.

Alle 13 si è svolta il tradizionale pranzo in un ristorante del centro, affollatissimo. Al tavolo della Presidenza, oltre all'ing. Chiodi, sedevano i tre soci più anziani, iscritti al Touring dalla fondazione nel 1894: il cav. uff. Attilio Erbani, console del T.C.I. a Porlezza, il cav. Alessandro De Vecchi, consigliere della Sezione C.A.I. S.E.M. di Milano e il cav. Mario Pagani, di Renate Ve-

non affrontate le difficoltà della montagna senza provvederVi del necessario!

Un vasetto o, meglio, un tubetto di normale o **PREP** for Ladies. Vi sarà indispensabile in caso di contusioni, distorsioni, ustioni solari, protezione di parti intime soggette ad arrossamenti ed escoriazioni, dolori muscolari, mali dei piedi. PREP è un lenitivo rapido ed efficace di ogni irritazione cutanea. Un tubetto di PREP nello zaino sarà l'unico più fidato durante i Vostri sforzi atletici.

Libri di montagna

- «Collana d'oro Le Alpi» della Casa ed. Cappelli di Bologna. L. 850
- T. Piazz: Mezzo secolo di alpinismo. L. 1000
- C. F. Wolff: I monti pallidi. L. 1000
- A. Virgilio: Jean Antoine Carrel. L. 1000
- W. Mackenair: Dove le nevi cadono d'estate. L. 850
- C. F. Wolff: Il regno di Fanes. L. 900
- T. Piazz: A tu per tu con le croce. L. 850
- I. Lunelli: Vallesinella. L. 800
- S. Prada: Uomini e montagne. L. 700
- A. Balliano: Arta di leggenda in Val d'Aosta. L. 850
- S. Prada: Guida alpinistica ai brividi di Rocca. L. 850
- B. Destegor: Cortina e le sue montagne. L. 750
- C. F. Wolff: Ultima fiorita delle Dolomiti. L. 900
- I. Virgilio: Mummery. L. 850
- G. Valentini: Folclore e leggende della Val di Fassa. L. 850
- G. Franceschini: Nel silenzio dei monti. L. 1000
- F. Neri e U. Martegani: Terribile Everest. L. 700
- A. Heckenair: Tre ultimi problemi delle Alpi. L. 850
- R. Cepparo: Pazienza e tabacco. L. 850
- I. Lunelli: Il miracolo delle rose. L. 1000
- F. Campiotti: Le guide raccontano. L. 900
- A. Garobbio: Leggende dei Grigioni. L. 800
- L. Trenker: Eroci della montagna. L. 800
- S. Prada: Guido Rey, il Maestro. L. 800
- A. Biancardi: La voce delle altezze. L. 700
- Samvel: Racconti a picco. L. 900

la Dolomite

tre Esse

SCARPA DEL CORTO RAGGIO

C.A.I. SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

Prima visione del film di Gualco

Il trono di Ngai

La sera del 6 corr. è stato presentato in prima visione a Milano — a cura della nostra Commissione Culturale e Cinematografica — il film girato dal dottor Giorgio Gualco, avente per titolo "Il trono di Ngai".

Il film, a colori e sonorizzato, è stato presentato nel Teatro della Cassa di Risparmio di fronte a un pubblico numerosissimo, che ha applaudito a lungo i tre componenti la spedizione: Giorgio Gualco, Lorenzo Marimonti e Romano Merendi.

Gualco ha tenuto una breve conferenza introduttiva per spiegare soprattutto i criteri da lui seguiti per la realizzazione di questo documentario. Abbiamo di proposito chiamato "film di avventura" un film che esso non è, ma pur semplice cronaca della parte alpina dell'impresa, ma dà una visione panoramica delle regioni visitate, tanto delle città e della fauna della regione. E di quest'ultima, il film non manca di occuparsi, costituendo un nuovo elemento di curiosità per il pubblico.

Pietro Meciani

Tesseramento 1959

- Col 15 novembre ha avuto inizio il rinnovo delle quote per l'anno 1959.
- Ordinari sezione . . . L. 2.600
- Aggregati sezione . . . 1.800
- Aggregati Alpi . . . 1.100
- Ordinari sottosezioni . . . 2.100
- Aggregati sottosez. . . 1.500
- Contributo volontario socio vitalizio . . . 1.000
- Supplemento per secondo numero de "Lo Scarpone" . . . 400
- TASSA DI ISCRIZIONE
- NUOVI SOCI
- Ordinari - Aggregati L. 1.000
- Sottosezioni Ordinarie e Aggregati 600

Sci Club Milano

S. Ambrogio a Bormio. Nei giorni 6, 7 e 8 dicembre u.s. viene organizzata la gita d'apertura della stagione sciistica con meta Bormio, secondo il seguente programma-orario: Sabato 6, partenza da piazzetta ex Reale ore 15, arrivo a Bormio alle 20; sistemazione all'Albergo Dante. Domenica 7: giornata libera. Lunedì 8: partenza da Bormio ore 17, arrivo a Milano ore 22.

Sottosezione Comit

LE SETTIMANE SCIENTIFICHE A CORTINA si svolgeranno nei prossimi mesi con base al Hotel Ampezzo. Turni di 7 giorni di pensione completa dal 4 gennaio al 29 marzo 1959, in camera e due letti nella casa principale o nella dipendenza, a seconda del periodo di soggiorno; retta L. 18.500 per turno, tutto compreso (salvo le bevande); per camera singola supplemento di L. 3.000 per turno. Viaggio a carico del partecipante; qualora gli impegni del turno di soggiorno siano superiori ai 35 posti, si organizzerà un pullman speciale, il cui costo A.R. Milano-Cortina d'Ampezzo, compreso seconda colazione durante l'andata, sarà di L. 5.000.

Sottosezione Comit

LA GITA DI S. AMBROGIO. Ripetiamo che la gita d'apertura della stagione sciistica, classica di S. Ambrogio, si svolgerà nei giorni 6, 7 e 8 dicembre, con partenza da base Ulzio. Programma di massima: sabato 6, partenza da Milano alle 14.30, arrivo a Ulzio in serata, cena e pernottamento presso l'albergo Commercio. Domenica 7: prima colazione e partenza per Milano. Lunedì 8: partenza da Milano alle 14.30, arrivo a Ulzio in serata, cena e pernottamento presso l'albergo Commercio. Domenica 7: prima colazione e partenza per Milano. Lunedì 8: partenza da Milano alle 14.30, arrivo a Ulzio in serata, cena e pernottamento presso l'albergo Commercio.

NATALE ALPINO

E' in corso l'organizzazione del 31° Natale Alpino della Sezione di Milano e ci si appresta ad inviare a tutti i soci e amici il tradizionale invito a contribuire tangibilmente alla riuscita della nostra manifestazione. Poiché pensiamo che persone anche all'infuori del Club Alpino potrebbero desiderare di partecipare alla nostra iniziativa, preghiamo i soci di segnalare i nominativi, a cui riteniamo sia utile inoltrare il nostro invito, alla Segreteria di Via Silvio Pellico, 6.

Il film, che è stato integralmente girato da Gualco, il quale ha curato poi il montaggio, il commento parlato e quello sonoro, ha avuto e avrà successo. Ed è anche la dimostrazione che con molta buona volontà si possono realizzare ottimi documentari anche in regioni che dal punto di vista cinematografico possono dirsi già sfruttate.

gita a Sportina. Come base è stato scelto un ottimo albergo, di stile d'Ulzio, situato in comoda posizione alla paranza di S. Ambrogio. Partenza da base Ulzio ore 14.30; arrivo a Sportina alle 18.30. Cena e pernottamento in camera riscaldata con acqua corrente. Domenica 7: prima colazione e partenza per Milano. Lunedì 8: partenza da Milano ore 14.30, arrivo a Sportina alle 18.30. Cena e pernottamento in camera riscaldata con acqua corrente.

Sottosez. Fior di roccia

RIMBORSO OBBLIGAZIONI PRO-SEDE. Il Consiglio direttivo, nella sua riunione deliberata, su proposta del presidente, di rimborsare le obbligazioni del prestito lanciato nel 1949 per il raddrizzamento dell'attuale Sede; a tutti i soci ancora in possesso di tali obbligazioni, si è provveduto con lettera raccomandata in cui saranno precisate le modalità e l'epoca del rimborso. Per le modalità e l'epoca del rimborso, si prega di rivolgersi all'Ufficio di base Ulzio, presso la sede della Sottosezione.

SPEDIZIONE ITALIANA ALLE ANDE

Il Comitato di base Ulzio, in collaborazione con la Sottosezione di base Ulzio, ha organizzato una spedizione alpina in Ande, con partenza da base Ulzio il 15 novembre. La spedizione è composta da un nucleo di 10 persone, guidate dal Dr. Gualco. La destinazione è la zona di Cordillera Peruviana, nella zona di Cordillera Peruviana, nella zona di Cordillera Peruviana.

PROIEZIONI A COLORI

La sera del 29 ottobre u.s. a base Ulzio, si terrà una proiezione a colori, da lui scattate con la sua camera Super 8. La proiezione sarà preceduta da un film documentario sui monti del Nord, girato dal Dr. Gualco.

GITE EFFETTUE

11-12 ottobre - Resinelli (Rif. SEM. Cavalletti) per festeggiare, nell'ambito della manifestazione, la nascita della Sottosezione di base Ulzio. Partenza da base Ulzio ore 14.30, arrivo a Resinelli alle 18.30. Cena e pernottamento presso l'albergo Commercio.

ASSEMBLEA GENERALE

La sera del 29 ottobre u.s. a base Ulzio, si terrà l'Assemblea Generale della Sezione di Milano. La riunione sarà presieduta dal Dr. Gualco. L'ordine del giorno è il seguente: 1. Rendiconto dell'attività della Sezione nel 1957-58. 2. Approvazione del bilancio. 3. Elezione del Consiglio direttivo per il 1958-59.

PROSSIMA MANIFESTAZIONE

Mercoledì 18 corr. alle ore 21.30, si terrà una proiezione a colori, da lui scattate con la sua camera Super 8. La proiezione sarà preceduta da un film documentario sui monti del Nord, girato dal Dr. Gualco.

CASTAGNATA IN SEDE

Si sta organizzando in sede una castagnata, che si svolgerà la sera del 6 dicembre, con partenza da base Ulzio alle 19.30. La castagnata sarà preceduta da un film documentario sui monti del Nord, girato dal Dr. Gualco.

Gita di S. Ambrogio

Ripetiamo che la gita d'apertura della stagione sciistica, classica di S. Ambrogio, si svolgerà nei giorni 6, 7 e 8 dicembre, con partenza da base Ulzio. Programma di massima: sabato 6, partenza da Milano alle 14.30, arrivo a Ulzio in serata, cena e pernottamento presso l'albergo Commercio.

LA GARA PER LA COPPA PISATI

L'11 gennaio 1959 è la data definitiva di svolgimento della gara nazionale a staffetta 3x8 chilometri (per il solito svanisce, lo scorso numero era stata indicata km. 8x2) per la Coppa "Ermanno Pisati", triennale non consecutiva, da disputarsi sulle nevi di Macugnaga e riservata a nati e residenti in località sotto i 400 metri di altitudine.

Facilitazioni per il "Piccolo Teatro"

Intendiamo di divulgare i suoi spettacoli fra gli appassionati della montagna, a giusta ragione considerati, e per questo motivo, sulle suggerimenti artistiche più elevate, il "Piccolo Teatro della Città di Milano" concede ai soci della Sezione di Milano, facilitazioni sugli abbonamenti agli spettacoli stessi.

Classifica della Mostra fotografica

La Commissione (composta da Bray, Cacciari e Frisia) ha esaminato le 80 fotografie e ne ha stabilito la seguente graduatoria: 1. "Ultime luci" di E. Cirani; 2. "Oltre i 4000" di G. Bonali; 3. "Elevazione" di V. Morandi; 4. "Le Lavarede" di E. Re Fraschini; 5. "Il Cervino" di E. Cirani; 6. "Riposo" di R. Villa; 7. "La fontanella" di M. Valardi; 8.

Danelli al fragnardo degli 80

La sera del 29 ottobre, i vecchi amici, quelli che di fragnardo, in un'atmosfera di cordialità, si sono riuniti a base Ulzio, per festeggiare il 50° anniversario della nascita di Giuseppe Danelli. La serata è stata presieduta dal Dr. Gualco, che ha tenuto una breve conferenza introduttiva.

Fondo Guide Bolognini

La Presidenza della S.A.T. per onorare la memoria del compianto socio benemerito Ernesto Bolognini, ha fatto una offerta al fondo guide Bolognini.

Tesseramento 1959

Col 15 novembre si è iniziato il tesseramento per il 1959. Invitiamo quindi i soci a volere con cortese sollecitudine provvedere a mettersi in regola con il nuovo tesseramento.

Proiezioni in sede

Giovedì 27 corr. alle ore 21.30 il socio Maccaletti proietterà diapositive a colori scattate durante le sue escursioni in montagna, con partenza da base Ulzio.

Pullman al Sestriere

Anche quest'anno la Sezione organizzerà il servizio pullman per il Sestriere, con partenza da base Ulzio il 15 novembre. La partenza sarà preceduta da un film documentario sui monti del Nord, girato dal Dr. Gualco.

Rif. Venini al Sestriere

Ancora reso più confortevole dagli ultimi lavori per miglioramento del rifugio, il nostro simpatico rifugio di Sestriere, si trova in ottime condizioni di servizio.

Cardata a Monasterolo

Il 19 ottobre si è svolta la tradizionale Cardata a Monasterolo, con partenza da base Ulzio. La cardata è stata preceduta da un film documentario sui monti del Nord, girato dal Dr. Gualco.

Sci C.A.I. - U.G.E.T.

L'attività svolta nella stagione invernale è stata molto intensa, grazie all'organizzazione complessiva e al contributo di tutti i soci della Sezione di Milano.

La S.A.T. aveva invitato il custode a non consegnare a nessuno la chiave del rifugio ed egli fece presente a detti alpini quanto la S.A.T. aveva deciso, assicurando che era anche un locale aperto ben fornito di legna. La conclusione è stata che anche gli alpini (non si comprende il perché) sfondarono del serramento e penetrarono nel rifugio, perché in pieno giorno, avevano freddo.

VITA DELLA S.A.T.

Scassinamento di Rifugi. Come tutti gli anni, anche in questo, i solidi "vandalici" hanno sfondato una finestra del Rifugio Tosa e, penetrati all'interno, vi hanno pernottato, consumato molta legna e lasciato il rifugio in pessime condizioni.

Assemblea del soci

Anche quest'anno il Consiglio è stato affidato al socio Mauro, che ha presieduto l'assemblea del 21 dicembre. La riunione è stata preceduta da un film documentario sui monti del Nord, girato dal Dr. Gualco.

Indumenti termici

La Commissione (composta da Bray, Cacciari e Frisia) ha esaminato le 80 fotografie e ne ha stabilito la seguente graduatoria: 1. "Ultime luci" di E. Cirani; 2. "Oltre i 4000" di G. Bonali; 3. "Elevazione" di V. Morandi; 4. "Le Lavarede" di E. Re Fraschini; 5. "Il Cervino" di E. Cirani; 6. "Riposo" di R. Villa; 7. "La fontanella" di M. Valardi; 8.

La sera del 6 corr. è stato presentato in prima visione a Milano — a cura della nostra Commissione Culturale e Cinematografica — il film girato dal dottor Giorgio Gualco, avente per titolo "Il trono di Ngai".

SCI ed ACCESSORI

GIUSEPPE MERATI MILANO, Via Durini 3, Tel. 701.044 la Casa specializzata in CALZONI da SCI

VEDETE ALPINE MILANESI

Questa Sezione ha organizzato il 19° corso del Campionato sociale di marcia di regolarità, svoltosi a Caltanissetta (Lavorio). Erano in palio molti premi, fra cui una bella coppa offerta da un gruppo di soci in memoria del compianto Piero Castelli, socio della Sezione Alpina.

Sono a posto i vostri scarponi

per la prossima stagione invernale? Controllateli, verificate tomale e suole e se hanno bisogno di riparazioni portateli a EDOARDO COLOMBO - Via Borromei 11 (Il piano) tel. 80.76.84 MILANO - Aperto tutto il giorno ininterrottamente

Soc. Alp. F.A.L.C.

Via Disciplini, 3 MILANO

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

La sera del 29 ottobre u.s. a base Ulzio, si terrà l'Assemblea Generale della Sezione di Milano. La riunione sarà presieduta dal Dr. Gualco. L'ordine del giorno è il seguente: 1. Rendiconto dell'attività della Sezione nel 1957-58. 2. Approvazione del bilancio. 3. Elezione del Consiglio direttivo per il 1958-59.

PROIEZIONI IN SEDE

Giovedì 27 corr. alle ore 21.30 il socio Maccaletti proietterà diapositive a colori scattate durante le sue escursioni in montagna, con partenza da base Ulzio.

Pullman al Sestriere

Anche quest'anno la Sezione organizzerà il servizio pullman per il Sestriere, con partenza da base Ulzio il 15 novembre. La partenza sarà preceduta da un film documentario sui monti del Nord, girato dal Dr. Gualco.

Rif. Venini al Sestriere

Ancora reso più confortevole dagli ultimi lavori per miglioramento del rifugio, il nostro simpatico rifugio di Sestriere, si trova in ottime condizioni di servizio.

Cardata a Monasterolo

Il 19 ottobre si è svolta la tradizionale Cardata a Monasterolo, con partenza da base Ulzio. La cardata è stata preceduta da un film documentario sui monti del Nord, girato dal Dr. Gualco.

Sci C.A.I. - U.G.E.T.

L'attività svolta nella stagione invernale è stata molto intensa, grazie all'organizzazione complessiva e al contributo di tutti i soci della Sezione di Milano.

La sera del 6 corr. è stato presentato in prima visione a Milano — a cura della nostra Commissione Culturale e Cinematografica — il film girato dal dottor Giorgio Gualco, avente per titolo "Il trono di Ngai".

SCI ed ACCESSORI

GIUSEPPE MERATI MILANO, Via Durini 3, Tel. 701.044 la Casa specializzata in CALZONI da SCI

VEDETE ALPINE MILANESI

Questa Sezione ha organizzato il 19° corso del Campionato sociale di marcia di regolarità, svoltosi a Caltanissetta (Lavorio). Erano in palio molti premi, fra cui una bella coppa offerta da un gruppo di soci in memoria del compianto Piero Castelli, socio della Sezione Alpina.

Sono a posto i vostri scarponi

per la prossima stagione invernale? Controllateli, verificate tomale e suole e se hanno bisogno di riparazioni portateli a EDOARDO COLOMBO - Via Borromei 11 (Il piano) tel. 80.76.84 MILANO - Aperto tutto il giorno ininterrottamente

Soc. Alp. F.A.L.C.

Via Disciplini, 3 MILANO

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

La sera del 29 ottobre u.s. a base Ulzio, si terrà l'Assemblea Generale della Sezione di Milano. La riunione sarà presieduta dal Dr. Gualco. L'ordine del giorno è il seguente: 1. Rendiconto dell'attività della Sezione nel 1957-58. 2. Approvazione del bilancio. 3. Elezione del Consiglio direttivo per il 1958-59.

PROIEZIONI IN SEDE

Giovedì 27 corr. alle ore 21.30 il socio Maccaletti proietterà diapositive a colori scattate durante le sue escursioni in montagna, con partenza da base Ulzio.

Pullman al Sestriere

Anche quest'anno la Sezione organizzerà il servizio pullman per il Sestriere, con partenza da base Ulzio il 15 novembre. La partenza sarà preceduta da un film documentario sui monti del Nord, girato dal Dr. Gualco.

Rif. Venini al Sestriere

Ancora reso più confortevole dagli ultimi lavori per miglioramento del rifugio, il nostro simpatico rifugio di Sestriere, si trova in ottime condizioni di servizio.

Cardata a Monasterolo

Il 19 ottobre si è svolta la tradizionale Cardata a Monasterolo, con partenza da base Ulzio. La cardata è stata preceduta da un film documentario sui monti del Nord, girato dal Dr. Gualco.

Sci C.A.I. - U.G.E.T.

L'attività svolta nella stagione invernale è stata molto intensa, grazie all'organizzazione complessiva e al contributo di tutti i soci della Sezione di Milano.

La sera del 6 corr. è stato presentato in prima visione a Milano — a cura della nostra Commissione Culturale e Cinematografica — il film girato dal dottor Giorgio Gualco, avente per titolo "Il trono di Ngai".

SCI ed ACCESSORI

GIUSEPPE MERATI MILANO, Via Durini 3, Tel. 701.044 la Casa specializzata in CALZONI da SCI

VEDETE ALPINE MILANESI

Questa Sezione ha organizzato il 19° corso del Campionato sociale di marcia di regolarità, svoltosi a Caltanissetta (Lavorio). Erano in palio molti premi, fra cui una bella coppa offerta da un gruppo di soci in memoria del compianto Piero Castelli, socio della Sezione Alpina.

Sono a posto i vostri scarponi

per la prossima stagione invernale? Controllateli, verificate tomale e suole e se hanno bisogno di riparazioni portateli a EDOARDO COLOMBO - Via Borromei 11 (Il piano) tel. 80.76.84 MILANO - Aperto tutto il giorno ininterrottamente

Soc. Alp. F.A.L.C.

Via Disciplini, 3 MILANO

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

La sera del 29 ottobre u.s. a base Ulzio, si terrà l'Assemblea Generale della Sezione di Milano. La riunione sarà presieduta dal Dr. Gualco. L'ordine del giorno è il seguente: 1. Rendiconto dell'attività della Sezione nel 1957-58. 2. Approvazione del bilancio. 3. Elezione del Consiglio direttivo per il 1958-59.

PROIEZIONI IN SEDE

Giovedì 27 corr. alle ore 21.30 il socio Maccaletti proietterà diapositive a colori scattate durante le sue escursioni in montagna, con partenza da base Ulzio.

Pullman al Sestriere

Anche quest'anno la Sezione organizzerà il servizio pullman per il Sestriere, con partenza da base Ulzio il 15 novembre. La partenza sarà preceduta da un film documentario sui monti del Nord, girato dal Dr. Gualco.

Rif. Venini al Sestriere

Ancora reso più confortevole dagli ultimi lavori per miglioramento del rifugio, il nostro simpatico rifugio di Sestriere, si trova in ottime condizioni di servizio.

Cardata a Monasterolo

Il 19 ottobre si è svolta la tradizionale Cardata a Monasterolo, con partenza da base Ulzio. La cardata è stata preceduta da un film documentario sui monti del Nord, girato dal Dr. Gualco.

Sci C.A.I. - U.G.E.T.

L'attività svolta nella stagione invernale è stata molto intensa, grazie all'organizzazione complessiva e al contributo di tutti i soci della Sezione di Milano.

S.p.A. FELICE FOSSATI - MONZA

FELIXELLA

La camicia dello Sportivo! La camicia del K 2

SOCIETA' ALPINISTI PADOVANI

Via Rinaldi 2-A

Assemblea del soci

Anche quest'anno il Consiglio è stato affidato al socio Mauro, che ha presieduto l'assemblea del 21 dicembre. La riunione è stata preceduta da un film documentario sui monti del Nord, girato dal Dr. Gualco.

INDUMENTI TERMICI COLMAR

SERIE CASSIN

IN VENDITA NEI NEGOZI SPORTIVI

MANIFATTURA MARIO COLOMBO & C. - MONZA

Uff. C.A.I. Torino Venezia di Roma Milano Monza Alp. Ord. Lab. I. Sci. Gli sci della montagna per ségn. tecnica. Non p. si sia. sato del perché è che ne versari. lingua it. mento a ca di sci, per così espressioni rappreser discutibili. Da not. pubblicat austriaco. trice S p. nello ste. col mes. togliere mente esa. za e pre. non si. nale stran. presenta. Infatti, g. con gli a. ser e Furi. vallesca. razione, i. comprendi. missimi) p. prattutto. di il meto. Furze. In te giorno. insieme o. collabora. apportand. diverse o. menti e. lissimi. Siamo 1. questa no. » il qua. può vanta. benemer. passato tre. evidenza. scuola aus. «C.A.I.». sciatori in. lificatissi. no il nuov. nata diffid. rittura, co. preconce. E' una. anche noi, e un certo. proprio d. che gli al. meglio. D'a. cipio fonda. rito sporti. bu o n. s. quando es. rita del riv. dello sci. che gli i. vantare un. rita? Ad di l. teorica par. za decisiva. versi anni, pionieri usci. strisciata. oncontrast. portanti ga. Si trattas. to di una. potrebbe pe. caso, ma a. più attel. po del nos. per sing. entro i med. il predom. ormai da ar. leitmotiv de. ti competiz. diventare d. esasperante. motivo di t. dentemente. qualche «ten. vilegiato da. il fronte a. tazione, scu. versa e mi. stra.

IL G. Gasl. Il Presi. terà gl. illustra. dura v. valli, p. MILA. L'ingres. muniti. C.A.I. e. La man. mento.